

... nonostante tutto”

Siamo ormai agli sgoccioli di questo “anno liturgico”, di questo tempo nel quale (come avevamo ricordato all’inizio) abbiamo avuto la possibilità - grazie all’aiuto dell’evangelista Marco - di fare un bel pezzo di strada con Gesù.

Chissà quante domande ci restano però nel cuore! Quanti interrogativi, soprattutto davanti ai tanti problemi e ai tanti disastri in cui ci imbattiamo continuamente.

Delusione e rassegnazione rischiano di impadronirsi del nostro cuore.

Ecco allora la parola di Gesù, che non nasconde il male (e tanto) che c’è, ma ci invita a vivere con fiducia, garantendoci che lui c’è, ed è vicino da vincitore (con noi), non da sconfitto!



Dal Vangelo di Marco

(13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Preghiamo

Caro Gesù,
non ti nascondiamo che,
davanti a tutto il male
che c’è nel nostro mondo,
- che riguardi ciascuno di noi
o la nostra famiglia
o la società o parte dell’umanità -
entriamo sempre in crisi.
Ma è proprio volontà di Dio?
Ma allora Dio si diverte a farci stare male?
Oppure ci sta punendo
per qualche motivo di cui, forse,
neppure ci rendiamo conto.

Eppure tu, caro Gesù, per tutto l’anno
non ci hai parlato così di Dio! Tutt’altro!
Ce lo hai presentato sempre
come Padre che ci ama infinitamente.
Nello stesso tempo non ce lo hai descritto
come un mago che, come d’incanto,
ci toglie sempre le castagne dal fuoco!
Ci chiede piuttosto di affrontare il male,
ci chiede di rimboccarci le maniche
per darci da fare e contribuire,
anche noi, a sconfiggerlo.

E tu ci ricordi anche che, in ogni caso,
avremo sempre a che fare
anche con gli eventi drammatici
che ci ricordano la nostra creaturelità
e quindi la nostra fragilità.
Ma ci ricordi anche che,
pure in mezzo a questi eventi, tu ci sei,
sempre, non contro, ma con noi.

Per questo ti ringraziamo e ti chiediamo
di pregare ancora coi noi: **“Padre...”**